



PERIODICO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE "L. B. ALBERTI" - MINTURNO

f Il Liceale dell'Alberti ▶ Il Liceale dell'Alberti

Anno XI - Giugno 2016

COSE DA LICEALE!

È il tuo primo giorno di scuola da liceale. Sei emozionato e anche un po' agitato, sta iniziando un nuovo percorso, con nuove amicizie, nuovi insegnanti, nuove esperienze e percepisci il cambiamento. Ti guardi attorno, vedi ragazzi sicuri e sereni (questa esperienza l'hanno già vissuta), ti senti osservato; all'improvviso l'emozione, suscitata dai pensieri che stavi facendo, è sostituita da un senso di inferiorità, ti senti troppo piccolo in confronto ai quei ragazzi che vedi camminare davanti ai tuoi occhi. Entri in classe, analizzi uno ad uno i volti di quei compagni con cui, si spera, condividerai cinque anni della tua vita. Nella tua testa ti sei già fatto un'idea dei ragazzi simpatici, antipatici, quelli che potranno diventare tuoi amici e quelli no, i ragazzi o le ragazze carine. Pensi che cinque anni siano troppi, che non finiscano mai, che tra cinque anni quella scuola la odierai perché sarai stanco di aver trascorso tra quei banchi oltre mille giorni, ma non sarà così. Proprio tra quei banchi, in quei mille giorni avrai vissuto i momenti più belli della tua vita, quelli che ricorderai per sempre. Arriverai al quinto anno e ti sorprenderai, non sarai in grado di giustificare la velocità con cui sono trascorsi questi anni. Gli esami sono alle porte, festeggi il tuo ultimo primo giorno di scuola, l'ultima assemblea di istituto, gli ultimi colloqui, gli ultimi cento giorni che ti dividono dalla prima prova (che poi da festeggiare non c'è proprio nulla!). Mancano pochi mesi, anzi pochi giorni e quei banchi non ti faranno più compagnia, non ci saranno più le lunghe lezioni su Dante, o le temute interrogazioni e i terrificanti compiti in classe a riempire le tue mattinate. Forse proprio queste cose non ti mancheranno, ma quando ripenserai alle battute dei tuoi compagni, alle gaffe dei professori, alle note più assurde, alle gite, sorriderai e desidererai tornare su quei banchi, sul quale avrai inciso il tuo nome o lasciato un tuo spettacolare disegno o segnato le formule di matematica e fisica per non dimenticarle. Hai superato gli esami, hai salutato i tuoi compagni e i professori, puoi finalmente goderti l'estate. Tra pochi mesi sarai tra altri banchi, più lontani dalla cattedra e dalla lavagna, che tanto odiavi; inizierà un nuovo percorso, in un posto diverso e forse molto più lontano da casa, e proverai nostalgia per quel luogo che in quel lontano primo giorno di scuola ti sembrava quasi un carcere dove dover scontare cinque 'lunghissimi' anni.

Rosa Fedele



New

In questo numero "ospitiamo" la collaborazione inattesa, ma graditissima dei nostri "fratelli maggiori" ormai all'università: così ci presenta l'idea il loro "capo" Andrea Ciufò.

C'era il sole, la primavera era alle porte ed io sfogliai le foto di una gita a Vienna, era il 2008. Un po' per la curiosità un po' per la nostalgia ho iniziato a cercare il sito del Liceo e così sono finito sul sito della redazione! Wow, nel 2008, c'era solo il formato cartaceo, solo nel 2008-09 sarebbe uscita la prima versione digitale del giornalino (internet è grandioso, conserva e non dimentica: <http://www.illiceale.altervista.org/>). Così, consapevole dei miei limiti, ho deciso di contattare Paola, una vecchia amica della redazione: «Ho avuto un'idea. Non credo sia buona, perché mi entusiasma troppo e quando è così non va mai bene» [...] «L'idea è far uscire un numero realizzato da ex studenti». Come si fa con tutti i "pazzi", Paola ha deciso di assecondarmi. Da qui ad organizzarsi via Skype e Facebook con altri "pazzi" (li conoscerete tutti) il passo è pericolosamente breve, direi brevissimo. Abbiamo iniziato una serie di attività di stalking selvaggio con il prof. Tomassi, la Redazione, la ex redazione ed altri ex studenti del L.B. Alberti per capire come si sarebbe potuta articolare la collaborazione. La scelta del percorso universitario è fondamentale e volevamo raccontare le nostre esperienze accademiche e lavorative, per permettere a tutti gli studenti del Liceo di riflettere ed approfondire questa tematica.

Andrea Ciufò (ex liceale)

ISIS: IL NEMICO ALL'INTERNO

Da tempo, ormai, l'ISIS sta terrorizzando tutta l'Europa: gli attacchi avvenuti a Parigi e Bruxelles stanno mostrando tutta la debolezza europea e la sua "efficiente" prevenzione da attacchi terroristici. Abolire il trattato di Schengen, chiudere le frontiere, innalzare muri sono alcuni dei provvedimenti che l'Europa sta adottando per far fronte a questa pericolosa minaccia, ma essa non proviene solo dall'esterno. Si potrebbe affermare, infatti, che l'ISIS sia stato creato noi stessi e che sia una minaccia già interna alla nostra Europa. Gli attentatori di Parigi e di Bruxelles non erano immigrati ma, anzi, erano persone residenti da molti anni in Europa, se non addirittura nate nei confini europei che, però, non sono riuscite ad integrarsi nel tessuto sociale occidentale. Le loro stesse condizioni sono condivise da quanti decidono di abbandonare l'Europa per arruolarsi nell'ISIS: i cosiddetti "foreign fighters" sono spesso, infatti, giovani, anche laureati, con alle spalle un passato fatto di emarginazioni, fallimenti e problemi sociali. Spesso sono cresciuti nelle Banlieu, i quartieri-ghetto che non favoriscono in alcun modo l'integrazione di queste masse sociali ma, anzi, alimen-

tano l'odio verso una società che sembra non accettarli, offrendo terreno fertile per la propaganda islamica. I reclutatori del "califfato", infatti, fanno leva su questo sentimento d'odio, sulla condizione di emergenza di questi individui, promettendo, attraverso il radicalismo islamico, un riscatto della propria vita, offrendo una causa per la quale lottare e morire, permettendo di dare un senso alla loro esistenza e di vendicarsi contro il mostro occidentale che li discrimina. Senza il loro odio verso noi occidentali, senza la loro emarginazione, l'ISIS non avrebbe tanto successo, motivo per il quale necessita

che l'Occidente continui ad apparire il mostro che non ha a cuore la vita dei fratelli musulmani. E così stiamo facendo il loro gioco: aumentando le misure repressive e le discrimi-

nazioni non facciamo altro che contribuire a farci disintegrare così come vogliono, facendoci perdere in partenza. La corretta difesa dall'ISIS dovrebbe, quindi, non essere solo esterna, ma soprattutto interna. Favorendo l'integrazione di questi individui, non cedendo al terrore e alla xenofobia ed operando una maggiore cooperazione tra i paesi europei potremmo tentare di prevenire eventi simili agli attentati di Parigi e Bruxelles.

Alessio Arnò



CONNETTIVITÀ: PROGRESSO O REGRESSO?

Dove ci porterà lo sviluppo tecnologico? Difficile prevederlo e difficile capire quanto stravolgerà la nostra vita, perché è innegabile che Internet l'ha davvero cambiata. Con un semplice "clic" è possibile contattare una persona che vive dall'altra parte del mondo, acquistare da casa tramite l'e-commerce, accedere a servizi di archiviazione online particolarmente vantaggiosi in ambito lavorativo, scaricare dati in pochi secondi ed effettuare ricerche in tempi rapidissimi. Ma è anche vero che l'uso pervasivo sta minacciando l'ambito sociale e sta alimentando l'isolamento, soprattutto nei giovani: tanto che se per caso non dovesse funzionare la connessione di rete si diventa ansiosi e si ricerca affannosamente il "campo" perché ci si sente "disconnessi", isolati. Nel passato non erano i codici binari a circolare, ma le emozioni nate da una sincera chiacchierata con un amico. Quando si riceve un messaggio "digitale", non si sa mai come interpretarlo e tutto il contesto dipende da quell'ultima "emoticon" finale. Sempre più emoticon vengono aggiunte per dare l'illusione che le emozioni possano viaggiare attraverso segni, quando in realtà anche una variazione millimetrica di un sorriso di una persona può significare un cambiamento di emozione. «Le telecomunicazioni hanno travalicato i confini delle sfere di vita» scrive Daniele Marini (La Stampa del 9/12/2015), perché si insediano in modo subdolo nella quotidianità. E-mail e messaggi ci estrapolano dal contesto in cui ci

troviamo e veniamo catapultati nel cyberspazio. Le lunghe attese sono riempite con like, post, sharing e tweet. Quante le persone presenti solo fisicamente in un luogo? Facebook, WhatsApp, Twitter, Skype o gli ormai obsoleti SMS hanno alterato le abitudini degli individui, non più definiti tali, ma identificati come "utenti". Le potenzialità della tecnologia non sono sempre totalmente positive. Si vive con la paura di essere esclusi dal mondo e si prova solitudine se in compagnia, ma senza un collegamento alla rete. Certo è necessario comunicare, ma più spesso bisognerebbe alzare la testa dallo schermo e vivere guardando negli occhi le persone con cui si vuole interagire o condividere un'emozione.



Marianna Verrengia



Piccoli Giornalisti

PICCOLI GIORNALISTI CRESCONO



Il 21 maggio è stata una giornata particolare non solo per la Redazione, che vede concludersi un percorso iniziato con le terze medie del nostro territorio, ma anche per gli stessi studenti che hanno avuto la possibilità di incontrare personaggi illustri del mondo giornalistico. Infatti

presso l'Aula Magna del Liceo Alberti si è tenuta la Cerimonia di premiazione del Concorso Giornalistico Studentesco "Piccoli Giornalisti". Alla Cerimonia hanno preso parte la giornalista di Repubblica Federica Angeli, come presidente di Giuria e Salvatore Campitiello, consigliere nazionale dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti e Coordinatore del Gruppo "Fare il giornale nelle scuole" come membro della giuria. A loro il compito di premiare gli studenti delle

terze medie che hanno partecipato, con i loro elaborati, al concorso nato da una intuizione della Redazione, per creare un legame tra presente e futuro. Vari sono stati i momenti toccanti durante la cerimonia, come la testimonianza di Federica Angeli,



ormai da tre anni sotto scorta, che ha invogliato gli stessi studenti a non rinunciare mai ai propri obiettivi. Altrettanto coinvolgente è stato il discorso tenuto da Salvatore Campitiello che ha illustrato ai ragazzi i segreti per un buon percorso giornalistico all'insegna della verità.

Momento significativo della giornata è stato il ricordo di Giancarlo Siani, ucciso a soli 26 anni dalla camorra per non aver voluto chiudere gli occhi e tacere su ciò che aveva scoperto con il suo lavoro di cronista. Al termine della premiazione inoltre, l'ODG ha voluto premiare la Redazione per l'impegno e la maturità dimostrata da ormai dieci anni, e soprattutto ha voluto premiare la volontà di creare un "ponte" tra altri gradi scuole attraverso l'unico concorso giornalistico studentesco, bandito da ragazzi per altri ragazzi. La giornata si è così conclusa nel migliore dei modi, con la speranza che questa esperienza possa essere portata avanti nei prossimi anni.

Anna Fedele



I classificato FARSI MALE PER SENTIRSI MEGLIO

Amore, affetto, sicurezze, accettazione... è questo ciò che manca alle persone che decidono di farsi del male? A quelle persone che decidono di riempire il proprio corpo di cicatrici? A quei ragazzi che credono che l'unico modo per riuscire a sfuggire al dolore, sia crearsene uno ancora più grande? Questo è l'esempio di Carla, una ragazzina comune di Roma, appena dodicenne, che conduceva una vita uguale a quella di tutte le altre, ma con un vuoto dentro inspiegabile. Carla cominciò a provocarsi delle ferite sulle parti meno esposte del corpo e, quando quelle cicatrici quasi non trovarono più luogo dove posarsi, uscì naturale, dalla bocca di tutti, la solita domanda: "Ma perché ti tagli?". La risposta di Carla era sempre la stessa: "Non lo sai che se soffri e ti tagli il dolore passa dalla tua anima al tuo corpo?". La ragazza rispondeva molto semplicemente a quella domanda così

complessa, come se la risposta servisse più a convincere se stessa che gli altri. Questo è ciò che succede a molte ragazzine della stessa età di Carla, insicure, indecise e molto spesso non accettate. Ragazzine che pensano che l'unica soluzione sia in una lametta o in un oggetto tagliente, coprendosi la bocca con un fazzoletto per non emettere il dolore, non quello della ferita ma quello provocato dal loro vuoto che finalmente sgorga dalla loro anima al loro corpo... Diversa invece è la storia di Samantha, una ragazza di 24 anni, che ha vissuto la sua infanzia guardando gli innumerevoli litigi, insulti, e violenze che si



susseguivano ripetutamente tra le mura domestiche. Più giorni passavano e più lei si sentiva sola e priva dell'affetto familiare, tanto da cercarlo tra le braccia del suo ragazzo. Al termine di questo rapporto, Samantha si è sempre più chiusa in sé trovando sfogo non in oggetti taglienti, ma in schiaffi, lividi e pizzichi da lei stessa provocati. Questo è un problema che molte volte non viene affrontato con serietà perché o ritenuto lontano dalla realtà quotidiana o sottovalutato. Un problema che spesso non viene accettato o addirittura ignorato

tanto da non cercare dei rimedi a questa strana forma di suicidio. È mai possibile che, a causa di problemi adolescenziali, si possa arrivare addirittura a "togliersi la vita"? È mai possibile non accorgersi che certi gesti o parole possano ferire gravemente? Quindi, cerchiamo di riflettere prima di parlare o agire perché

alcune volte si arriva a ferire profondamente sia l'animo che il corpo delle persone più deboli. E soprattutto noi giovani non dobbiamo dimenticare che là fuori c'è sempre qualcuno disposto ad ascoltarci, a sorreggerci, a guidarci, ricordando che sono gli eventi e le persone che ci circondano che formano il nostro carattere e che nessuno nasce debole.

Elena Briglia & Sara Romano
Istituto A. De Sanctis, Classe III D
Marina di Minturno



Piccoli Giornalisti



Il classificato

IL BALCONE SULLA STORIA

La mia terra: crocevia di scontri, culture e civiltà.

Amo, quando il tempo lo permette, andarmene a passeggio sulle mie montagne, e lì, seduto su una roccia per riflettere, mi incanto a guardare lo splendido panorama che la posizione offre. Lo sguardo spazia sulla vallata del Garigliano e dei suoi ultimi affluenti, con tutti i colli che vi affiorano, fino all'intero golfo di Gaeta, da Ischia a Ponza con in mezzo Ventotene.

A destra, guardando verso il mare, l'orizzonte è limitato dai monti Aurunci e a sinistra si arriva fino al monte Massico. Un panorama mozzafiato per la sua bellezza che allo stesso tempo mi trasmette una sensazione di pace e tranquillità, di casa, di luogo amico e ospitale, perfino un po' nascosto e defilato rispetto al resto del mondo. La brezza marina mi accarezza le guance e mi porta gli odori gradevoli di fiori primaverili, appena sbocciati. Poi mi metto a pensare alle mie scarse conoscenze storiche, apprese sui libri di scuola e dai racconti degli anziani, e mi sorprende, nel considerare che invece, quasi l'intero mondo è passato di qui. Civiltà e culture che si sono succedute nel tempo e mi giunge anche l'eco, molto meno gradito, di rumore di armi e di aspre battaglie che hanno segnato il destino di questa terra e del mondo intero. Da questa posizione vado a ritroso nel tempo e ho l'impressione di vedere scorrere davanti a me gli eventi storici accaduti in questa terra, come in un film. Ecco arrivare i romani, nella loro espansione verso Sud, che mettono a ferro e fuoco le città aurunche tra cui Minturnae e la vicina Ausona di cui Livio ne descrive la distruzione nei suoi annali, e si insediano sul territorio. Minturnae viene ricostruita e diventa una cittadina romana, punto di passaggio privilegiato tra Roma e la Campania Felix, con l'Appia che l'attraversa. La valle vive un lungo periodo di pace fino alla fine dell'impero romano d'occidente, interrotto solo dalle guerre intestine del tardo periodo repubblicano e da eventi rivoltosi. Alla fine dell'impero romano d'Occidente orde di barbari cominciano a scorrazzare per il territorio. Tra l'VIII e l'IX secolo ecco arrivare i pirati saraceni sulle coste italiane a caccia di schiavi e bottino, si accampano lungo il fiume portando un secolo di terrore e caos, provocando lo spopolamento del territorio e l'abbandono delle città. Successivamente una confederazione di città-stato, di cui facevano parte Roma e Gaeta, li caccerà dalla valle, con una sanguinosa battaglia combattuta nei pressi del fiume Garigliano, facendo riprendere la vita normale. Minturnae viene rifondata su un'altura prendendo il nuovo nome di Traetto. Continua il via vai di popoli stranieri. Nel 1500 francesi e spagnoli si scontrano perché entrambi vogliono il controllo della penisola e, qui sul Garigliano, un'altra sanguinosa battaglia tra i due

schieramenti, che segna il destino del meridione d'Italia che rimane per due secoli sotto la dominazione diretta della Spagna. Per questa valle passa anche l'esercito del giovane Napoleone che durante la campagna d'Italia, conquista tutto lo stivale, siamo nei primi decenni dell'Ottocento. Qui passa anche Garibaldi mentre risale la penisola per unificare l'Italia, stiamo parlando del 1860-61. Di questo periodo mi giunge all'orecchio anche il rombo dei cannoni dell'assedio di Gaeta da parte dell'esercito del regno di Sardegna, unitosi con quello dell'eroe dei due mondi, contro l'ultima, e unica, disperata resistenza Borbonica. Ma ancora non è finito il dolore che hanno visto questi luoghi meravigliosi. Ecco arrivare la più grande catastrofe che questa valle abbia mai visto: la seconda guerra mondiale, proprio per questa valle passava la linea Gustav e le sue diramazioni, atte a non far passare gli alleati per l'unica strada che andava a Roma: la via Casilina. Tanta sofferenza, tanto dolore hanno visto questi luoghi. Con il bombardamento di Montecassino sento gli strazi, il dramma e la sofferenza della mia gente e della mia terra. Da qui riesco a vedere anche la distruzione del ponte borbonico sul Garigliano a opera dei tedeschi per non far passare gli anglo-americani. Da questi luoghi sembra sia passato tutto il mondo dai Saraceni agli Americani, perfino i Maori dalla lontana Nuova Zelanda. Purtroppo il motivo del loro passaggio è spesso stato l'odio. Re, generali, condottieri e semplici soldati hanno calpestato questa terra, sentito il profumo di questi fiori, e percepito la brezza di questo mare esattamente come sto facendo io, ma non potevano fermarsi ad ammirare questi luoghi, da qui loro dovevano solo passare con l'unico scopo di prevalere su altri uomini con qualsiasi mezzo. Tanto, troppo dolore, odio che l'umanità ancora oggi non dimentica. Qui si interrompe la mia visione storica ed ai miei occhi ritornano le immagini del presente. Che belli questi profumi e questi colori che io, fortunato, in pace posso apprezzare.

Francesco Tieri,
Istituto comprensivo Esperia, Classe III C
Sez. staccata di Coreno Ausonio





Piccoli Giornalisti

III classificato

UN'ADOZIONE PARTICOLARE

In televisione si sente parlare di "Adozione da parte di coppie dello stesso sesso". Oggi, i paesi che possono accedere all'adozione di minori ai gay sono 21. La portavoce del governo spagnolo, Maria Teresa Fernandez Vega, dopo l'approvazione di un progetto di legge, il 1 ottobre del 2004, per far sì che la Spagna fosse il terzo paese europeo che concede questa possibilità, ha autorizzato le adozioni ai gay e ha detto: «Ci sono migliaia di bambini che in Spagna vivono con un genitore omosessuale e più di cinquanta studi provano che non c'è differenza tra i bambini che crescono con genitori omosessuali e altri». In Francia, invece, Jean Pierre Delaume - Myrad,

anche lui omosessuale, afferma che ogni bambino ha bisogno di un padre e di una madre per crescere. Una coppia gay può portare felicità al bambino come una coppia normale, ma un bambino dev'essere in grado di identificarsi con le componenti maschile e femminile. In Italia, poi, non si è d'accordo per quanto riguarda le adozioni e ad affermarlo è Giovanni Coriello che fa parte della "Società Italiana di pediatria". Dice che, vivere in una famiglia senza la figura materna o paterna, potrebbe danneggiare la crescita del bambino. Troppe volte l'essere umano ha cercato di cambiare la natura, ma il tempo ha dimostrato che non è mai stata una scelta giusta. Ma

probabilmente l'attenzione dovrebbe essere spostata su un altro versante: l'adozione non può avere per oggetto "una coppia che non può avere bambini", ma "un bambino che ha perso una mamma e un papà". Il centro dell'attenzione non può essere il desiderio di un omosessuale di diventare genitore in violazione dell'interesse superiore del bambino, quello di crescere in un ambiente non solo sano di affetti e di attenzioni ma anche con gli adeguati punti di riferimento. Ma, cosa c'è di più sano dell'affetto, del calore, delle attenzioni che provengono da chi ti ama? Indubbiamente non si può negare la capacità di amare di ogni individuo e neanche si può parlare di retaggio culturale in riferimento a ciò che ci spinge a negare l'adozione a coppie gay, quanto piuttosto il fatto di essere individui biologicamente nati da due esseri ben distinti, uno maschile e uno femminile, e socialmente destinati ad inserirsi nella società con una precisa identità sessuale e un adeguato sviluppo psicologico-relazionale che non può prescindere dal riferimento all'essere maschile e femminile.



Federica Signore
Istituto A. De Sanctis, Classe III D
Marina di Minturno

Menzione speciale

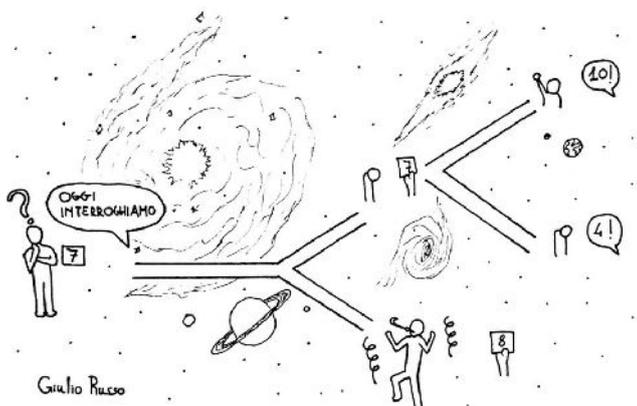
LA POLIZIA ENTRA A SCUOLA

Nelle scorse settimane nell'istituto Pasquale Mattej di Formia, è venuta la Polizia... ma non per arrestare qualcuno! L'istituto ha organizzato un incontro con la Polizia di stato a cui hanno partecipato tutti gli alunni delle classi terze. Gli studenti sono stati particolarmente interessati a questa attività. In questo incontro la Polizia ha trattato diversi temi: il bullismo, la dipendenza dalle droghe, la mafia. Oltre a raccontare eventi ripresi dalla stampa e dai giornali, comunque molto interessanti, un poliziotto ha raccontato una breve storia personale. Ci ha detto che è bene usare il casco sulla moto, lui lo usava sempre anche se ai suoi tempi non era obbligatorio. Egli solo una volta non lo ha indossato ed ha fatto un brutto incidente che lo ha mandato in ospedale, coma di una settimana e un mese di riabilitazione. Per lui sarà stato un trauma, ma i ragazzi erano molto

coinvolti nella sua storia. La Polizia ha fatto anche vedere diversi video sulle stesse tematiche. Uno che ha particolarmente fatto scalpore, ed è molto diffuso sul web, è quello di una "bulla" che picchia una ragazzina indifesa a Genova. La cosa che ha scandalizzato di più gli alunni è stato proprio che questa bulla non era sola, ma aveva amici che riprendevano ciò che faceva. Infine ci sono state anche altre persone che hanno raccontato esperienze personali. Speriamo che anche grazie a incontri come questi i giovani riescano a confidarsi sempre di più e a superare così i loro problemi.

Rosanna Ciano,
Scuola Media Pasquale Mattej, Classe IIIC
Formia

SCELTE "UNIVERSALI"



«Visto che non ci sono volontari, oggi sorteggiamo». Quante volte ci sarà capitato di sentire questa frase detta da un qualsiasi professore? E quante altre volte dovremo prendere un voto sotto lo zero a causa di un volontario che si è ammalato proprio quel giorno? C'è solo un lato positivo della cosa: abbiamo decisamente poche, rispetto ad infinite, possibilità di essere sorteggiati ed andare male. Ogni

Copenaghen" che racchiudeva i lavori di Bohr ed Heisenberg su questa materia; i pareri dei fisici dell'epoca erano tuttavia discordanti: rispetto al rapporto tra l'osservatore e gli "universi" ed il modo in cui i due soggetti interagivano. Bisognerà aspettare poi il 1986 per poter unificare il pensiero della maggioranza degli studiosi in proposito con la "Teoria

dei Mondi Paralleli" di Hugh Everett III: ognuno di noi è un potenziale osservatore che, tramite le leggi che regolano questa espansione, è in grado di aggiungere sempre nuovi tasselli a questo complesso mosaico. Ci furono innumerevoli reinterpretazioni della teoria, alcune comprendevano solo due possibili universi, altre innumerevoli mondi probabilistici nel substrato del nostro, addirittura alcune mettevano in dubbio l'esistenza della nostra stessa dimensione!

Su questi studi si basano ricerche su argomenti che per ora restano fantascienza, come il viaggio nel tempo o fra dimensioni diverse, ma che, magari, un giorno ci aiuteranno a scoprire il modo di evitare che da quel sacchetto di plastica esca proprio il vostro numero.

Alessandro Del Giudice

ONDE GRAVITAZIONALI: UN PRIMO PASSO VERSO IL TELETRASPORTO

L'11 febbraio scorso i laboratori del LIGO e del VIRGO hanno rilevato una piccola discrepanza del tessuto dello spazio-tempo che ha interessato anche la terra per pochissimi secondi. Ciò è stato causato da onde gravitazionali ad alta energia che si sono propagate nello spazio-tempo a causa dello scontro tra due buchi neri che 1,3 miliardi di anni fa, danzando l'uno attorno all'altro su un'orbita circolare, si sono scontrati generando un buco nero 64 volte più grande del nostro Sole. Nozioni fondamentali. Cosa sono lo spazio-tempo e la gravità? Immaginate un enorme materasso su cui si sdraia un ippopotamo. Il materasso (lo spazio-tempo) viene distorto dall'ippopotamo (i corpi celesti) attirando a sé i corpi più piccoli. Cosa sono le onde gravitazionali e come si producono? Ogni corpo celeste che si muove perde lentamente energia, facendo muovere lo spazio-tempo che gli è attorno, originando così onde gravitazionali. Anche la Terra produce queste onde muovendosi attorno al Sole, ma sono talmente piccole da essere impercettibili alla nostra attuale tecnologia. Quelle rilevate dai laboratori LIGO e VIRGO avevano invece energia altissima, essendo state generate da una "catastrofe astronomica". Per la prima volta Einstein parlò di onde gravitazionali nella sua Teoria Generale della Relatività. Come abbiamo osservato le onde gravitazionali? Le onde sono state osservate grazie a uno strumento chiamato interferometro, per la prima volta usato dai fisici Michelson e Morley per la ricerca dell'etere. Questo strumento, dotato di due bracci mobili alle cui estremità sono posti due specchi, misura l'interferenza prodotta da due fasci di luce perpendicolari; di solito le interferenze che si riscontrano, aumentando o diminuendo la lunghezza dei bracci, sono sempre le stesse, poiché la luce ha sempre la stessa velocità. Nell'istante in cui le onde hanno colpito la terra le interferenze hanno subito un

cambiamento, questo perché le onde hanno dilatato e ristretto con il loro passaggio il nostro pianeta. Dalle interferenze registrate gli scienziati sono riusciti a capire cosa ha causato queste onde, dove e quando sono state generate, la loro velocità e la grandezza del nuovo buco nero. La domanda più importante è: perché ci dovrebbero interessare le onde gravitazionali? Innanzitutto riuscendo a captare le onde gravitazionali possiamo vedere l'universo in un modo diverso, il che implica riuscire ad indagare in maggior profondità i segreti che il nostro cosmo ci riserva (materia oscura, energia oscura, antimateria). Studiando più approfonditamente le onde gravitazionali possiamo anche ottenere maggiori informazioni sui buchi neri, capendone il meccanismo e forse riuscendo a capire come si legano tra loro le 4 forze che tengono vivo l'universo (forza nucleare forte e debole, elettromagnetismo e gravità), riuscendo a creare la famigerata "teoria del tutto". In più possibili applicazioni future potrebbero essere il viaggio nel tempo o il teletrasporto: riuscendo a capire come riuscire a deformare lo spazio-tempo a nostro piacimento, senza recare danni al cosmo stesso, potremmo collegare tra loro diversi punti dello spazio-tempo (wormhole). L'aspetto più importante di questa scoperta è la scoperta in sé; come la scoperta del DNA o il ritrovamento del primo scheletro di un ominide sono stati punti cruciali della storia della biologia, aprendo nuove strade allo studio futuro, così lo sono anche le onde gravitazionali per la fisica. È come se, prima della conferma dell'esistenza di queste onde, eravamo sordi ed ora invece riusciamo ad iniziare ad ascoltare la magnifica sinfonia dell'universo che fino ad ora abbiamo solo letto sugli spartiti.

Jacopo Cocomello

UN'AVVENTURA A COLORI



Negli ultimi anni sta spopolando come nuova moda, soprattutto tra i giovani, il Paintball. Questo è un vero e proprio sport, praticato anche a livello agonistico, in competizioni, tornei e campionati in tutto il mondo; ma nella maggior parte dei casi, è visto come un piacevole passatempo, o magari una salutare sostituzione ad un pomeriggio di malsani videogiochi. Sono moltissime le persone che infatti, almeno una volta nella loro vita, l'hanno provato, che siano state spinte dalla curiosità, dallo spirito di avventura, dall'amore per la sfida o anche per questioni di moda. Ci sono tre tipologie di Paintball: il ruba bandiera, la caccia al tesoro e l'eliminazione diretta. Nei primi due lo scopo è quello di recu-

al tesoro. Al tempo stesso però bisogna ostacolare il nemico con marcatori ad aria compressa carichi con palline di gelatina riempite di vernice colorata. Un giocatore colpito può riprendere il gioco una volta raggiunta e toccata la base della sua squadra, mentre l'eliminazione diretta non presenta bandiere, è solo uno scontro diretto tra due squadre o talvolta "tutti contro tutti" e la vittoria è di un solo giocatore. La storia del Paintball ha un percorso molto complicato: nei primi tempi era duramente vituperato dagli ambientalisti, che temevano per gli effetti negativi che le capsule di vernice avrebbero potuto comportare sull'ambiente. Ma con l'utilizzo di vernici non nocive e involucri gelatinosi biodegradabili le

perare una bandiera che può essere in mano alla squadra avversaria, nel ruba bandiera, o nascosta, nella caccia

critiche furono rivolte alla sicurezza. Un genitore su tre non permette infatti ai propri figli di vivere la sfrenata esperienza; ma questi non pensano che la pallina, che viaggia a circa 300 km/h, sia appositamente studiata per rompersi nell'immediato impatto, diminuendo così al minimo il danno, e provocando nel peggiore dei casi una leggera contusione (che tra l'altro è uno degli aspetti che i ragazzi preferiscono del Paintball). Per quanto riguarda l'impatto con le parti sensibili, come la testa, sono stati introdotti caschi e altre protezioni. Chi ha vissuto un'esperienza del genere è rimasto quasi sempre estasiato: la gioventù odierna spasima per provare il brivido di adrenalina che un tempo poteva essere simulato solo grossolanamente dai videogiochi. L'enfasi del momento, la tensione e l'incertezza prima dello scontro, la dolcezza della vittoria...in poche parole l'ebbrezza del pericolo senza danni irreparabili. Perché non provarlo?

Alessandra Greco

MONDO DI UOMINI O DI BAMBOLE?

Nell'ultimo decennio la scienza ha fatto passi da gigante, non solo in campo informatico, ma anche in quello medico dove si è giunti ad una vera e propria svolta. Non si parla di soluzioni a problemi futuri come il cancro, l'Alzheimer o il Parkinson, ma a questioni di gran lunga più serie: "come migliorare la propria immagine". Dal semplice botulino per avere labbra più prorompenti si è arrivati a difficili e rischiosi interventi chirurgici dove, grazie a protesi adeguate scelte accuratamente dal paziente, si può ricreare il fisico che più si vuole. La normale e sana abitudine di attività fisica, svolta all'aperto o in palestra, sembra venire sempre meno. Quindi perché fare ore e ore in palestra e mangiare sano, quando adesso posso avere il fisico che voglio in tempo record? Dopo i casi delle donne che si sono trasformate in bambole viventi, dagli Stati Uniti ci arriva la notizia di un ragazzo che è ricorso alla chirurgia estetica per diventare come Ken, il famoso fidanzato di Barbie. Il giovane americano si chiama Justin Jedlica, ha 32 anni ed ha speso oltre 100.000 dollari per raggiungere il suo modello di bellezza estetica. Negli ultimi 10 anni, ha subito ben 90 interventi per modificare naso, zigomi, glutei, petto, bicipiti e tricipiti, ottenendo l'aspetto che ha sempre sognato. In un mondo dove l'apparenza è tutto, sembra che per l'uomo non siano più importanti i valori spirituali ed umani ma quelli legati alla sfera estetica, quasi come se quest'ultima comportasse necessariamente una bellez-

za d'animo. Tra smartphone, con i quali ci isoliamo nella nostra vita virtuale, e adesso con interventi che ci permettono di diventare bambole e non più persone, si sta gradualmente arrivando all'estinzione delle caratteristiche che rendono l'uomo tale.

Daniele Russo



MOTORI: IL TRAMONTO DEL “DUE TEMPI”!

Il motore due tempi è stato per molti anni protagonista assoluto delle moto di piccola cilindrata di ogni categoria di prodotto: piccole sportive, custom e scooter. Questo fino a pochi anni fa era pressoché la regola per tutta una serie di veicoli che avevano dalla loro parte la leggerezza e la semplicità abbinate ad un basso costo e prestazioni eccelse. Da alcuni anni a questa parte però, il motore 2 tempi sembra essere ormai giunto al capolinea per quel che riguarda la produzione di mezzi in grande serie.

Il motore due tempi ha dalla sua parte i seguenti vantaggi: semplicità costruttiva, leggerezza, prestazioni; tuttavia presenta svantaggi che oggi come oggi non sono di poco conto: emissioni inquinanti, consumi, affidabilità nel tempo (anche se molto migliorata rispetto al passato). Nonostante qualche tentativo di proporre mezzi due tempi ad iniezione (Aprilia ad esempio, e con ottimi risultati) questa strada comunque pare essere stata abbandonata e solo in pochi continuano a puntare tutto su questa versione (ad esempio la Suter che ha sfoggiato una moto per pochi (da ben 195CV!) , la MMX 500 (500cc), che correrà al Tourist Trophy che si terrà come sempre sull'Isola di Man nel 2016, proprio per promuovere le prestazioni del motore 2 tempi).

Tenendo conto sia dei pro che dei contro, ad oggi il motore due tempi, rimanendo nell'ambito degli scooter e delle moto è “relegato” ai soli “cinquantini” o agli ottavo di litro (125cc). Mezzi dal basso costo, dotati di ottime prestazioni a cui, data la tipologia di utenti a cui è destinato il mezzo, non si richiedono chilometraggi da tourer e durate decennali.

Il motore 4 tempi, invece, è a tutti gli effetti il motore oggi più utilizzato: inquina poco, è parco nei consumi, affidabile nel tempo, ridotta manutenzione, ma di contro ha maggiore complessità meccanica, costi di gestione molto più alti e prestazioni molto ridotte rispetto ad un 2 tempi di pari cilindrata (basti pensare che in fatto di prestazioni per competere con una moto 125cc 2 tempi ci vuole almeno una moto 300cc 4 tempi). È sicuramente il motore più adatto a chi cerca un mezzo robusto e affidabile destinato ad uso frequente, anche per un utilizzo dello scooter non solo nel quoti-

diano, ma anche per gite fuori porta. La stragrande maggioranza degli scooter e delle moto utilizza ormai questo motore, soprattutto quelle di grossa cilindrata.

Nelle grosse motorizzazioni (diciamo dal 250cc in su) è un motore che abina prestazioni e doti chilometriche, a una capacità di carico più o meno rilevante. Lo scooter con motore 4T è un scelta “adulta”, diciamo... un mezzo che oggi come oggi in molti preferiscono all'automobile per recarsi al lavoro e gli spostamenti quotidiani. Agevolati anche dal fatto che, soprattutto nelle grosse città congestionate dal traffico e dallo smog, questi mezzi risultano meglio tollerati dalle pubbliche amministrazioni in periodi di blocco del traffico e “isole ecologiche”.

In ambito sportivo, ovvero per uso pista, il 2 tempi vince praticamente su tutti i fronti: rimanendo sempre nel segmento delle 125cc, basti pensare che un'Aprilia Rs125 2T è in grado di sviluppare (nella versione full power, guidabile con patente A2) ben 34Cv/23Kw a 13000rpm contro i soli 15 Cv / 11 kw a 9.000 rpm della Yamaha Yzf-R125.

Concludendo, possiamo affermare che se la vostra idea è un mezzo piccolo per un uso disimpegnato, magari da regalare al proprio figlio, lo scooter 2t può essere preso in considerazione, se invece è per un utilizzo più da utilitaria comoda e versatile, sicuramente la scelta del 4t farà al caso vostro soprattutto con riferimento alle moto perché il 2 tempi è un motore più “corsaiolo” e che “spinge” molto agli alti giri e necessita di una guida più aggressiva, decisa ed esperta.

Luca Centola



ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: UN GIUDIZIO FINALE...CON SORPRESA

Anche la nostra scuola ha preso parte al progetto di "Alternanza Scuola-Lavoro", introdotto dalla legge 107/2015 (nei commi dal 33 al 43 dell'articolo), i cui obiettivi finali sono la promozione dell'imprenditorialità, l'avvicinamento da parte dei giovani al mondo del lavoro e all'offerta formativa ulteriormente ampliata grazie all'apprendimento di nozioni di economia. Il progetto, per l'anno scolastico 2015/2016, è stato rivolto agli studenti frequentanti il terzo anno di scuola secondaria di secondo grado, ma interesserà tutto il triennio a partire dal prossimo anno. La normativa prevede 200 ore di alternanza scuola-lavoro ripartite in 80 ore in terzo e quarto e 40 ore in quinto. Con la collaborazione di Junior Achievement Italia (JA), un'organizzazione no profit dedita all'educazione economica dei giovani, le classi che partecipano al progetto hanno avuto l'opportunità di creare una vera e propria azienda, con tutte le caratteristiche che la rendono tale, come business plan e contabilità, e di realizzare un prodotto da immettere sul mercato. L'intero progetto è stato suddiviso in fasi: scelta del prodotto (brainstorming), formazione della società (nome, gerarchia, immagine dell'azienda), produzione, presentazione sul mercato, bilancio finale. Ad ognuna di queste fasi corrisponde un preciso numero di ore concesse agli alunni dai docenti. I ragazzi, grazie a questa iniziativa, hanno avuto l'opportunità di confrontarsi tra di loro, acquistare sicurezza e doti di leadership, capire le basi dell'economia e le diverse fasi che ogni start-up deve superare per potersi inserire nel mercato e, alla fine del progetto, potranno vedersi certificare le competenze imprenditoriali raggiunte (Entrepreneurial Skills Pass- ESP). Presi in considerazione tutti questi lati positivi del progetto, tuttavia, occorre anche parlare dei punti critici di questa inizia-



tiva. Anzitutto i docenti devono concedere preziose ore altrimenti finalizzate alla didattica per poter procedere con il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro, rischiando di non riuscire a portare a termine il programma di studi ministeriale, rimasto invariato nonostante la notevole diminuzione delle ore di lezione disponibili. Purtroppo non tutti gli alunni sono realmente interessati al progetto e, avendo a disposizione solo una o due ore al giorno da dedicare al progetto, non si riesce a concludere tutto nei tempi previsti. Non sempre le risorse in dotazione della scuola sono state sufficienti anche in considerazione del fatto che oltre cento alunni sono stati impegnati in questo progetto. Un'altra criticità, anche se nel corso del progetto ci sono stati dei miglioramenti, è stata il "disorientamento" di alcuni docenti rispetto a questa novità di cui i ragazzi hanno più facilmente individuato i punti di forza. Nonostante le iniziali incertezze, il nostro Liceo ha riscosso un notevole successo alla fase regionale del programma "Impresa in Azione" che si è svolta il 23 maggio a Roma presso la sede UNINT: su oltre 30 classi partecipanti, 3 sezioni del nostro istituto si sono qualificate nella top 6. A vincere la finale e ad aggiudicarsi l'ingresso alla fase nazionale è stata l'impresa Smile&Play Ja della 3c con il prodotto "NeUThRhON- il gioco della chimica", un gioco da tavola basato sulla tavola periodica degli elementi. L'evidente impegno dei ragazzi è dunque confermato dai risultati ottenuti e, in vista di settembre, gli aspetti critici evidenziati quest'anno potranno più agevolmente essere superati grazie all'esperienza maturata.

Annalisa Di Tuoro

GLI ALBERTINI ALLA RISCOPERTA DEL TERRITORIO

Il giorno 26 febbraio, gli albertini hanno trascorso una giornata immersi in alcuni dei beni paesaggistici e culturali del nostro territorio, il basso Lazio. Nella mattinata, i ragazzi hanno visitato le grotte di Pastena, sede del fenomeno carsico, ovvero di un processo chimico che prevede la formazione delle stalattiti e stalagmiti a causa della penetrazione dell'acqua piovana in terreni già ricchi di calcare. L'acqua ricca di anidride carbonica forma così una soluzione di bicarbonato di calcio ma, quando evapora, l'anidride carbonica diminuisce di solubilità e abbandona il sistema. In questo modo, nel corso di migliaia di anni, il carbonato di calcio si deposita sempre di più formando le stalattiti. Queste, sgocciolando sempre sullo stesso punto, formano anche le stalagmiti. Le stalattiti e stalagmiti presenti nelle grotte possono essere

considerate vere proprie opere artistiche, dal momento che esse prendono le forme più varie e disparate, ognuna con la propria storia costruita da secoli di tradizione. Nel pomeriggio gli albertini hanno visitato il monastero fondato da San Benedetto a Montecassino, un luogo carico di misticismo e fascino derivante dalle meravigliose raffigurazioni che presenta e storie che racconta, in cui si respira a vivi polmoni la tranquillità e la serenità della vita condotta dai monaci benedettini, seguendo la regola dell'«ora et labora», cioè «prega e lavora». San Benedetto del resto è ricordato per aver fatto nascere il Monachismo Occidentale, seguendo uno stile di vita imperniato sui due pilastri fon-

damentali della preghiera (e quindi della cultura) e del lavoro con la sua funzione non solo economica, ma anche sociale: per questo si è meritato il titolo di patrono d'Europa. Non bisogna dimenticare il valore di ciò che possediamo proprio qui, a un passo da noi, e contribuire a valorizzarlo, invitando i nostri compaesani (e non solo) a visitare questi nostri tesori, che troppo spesso vengono dimenticati e trascurati.

Vittoria Pinto



WE LOVE AUSTRALIA! UNA CORRISPONDENZA NATA QUASI PER CASO



Quando ad apprezzare il nostro giornale scolastico non sono solo gli Albertini, ma anche studenti dall'altra parte del mondo, noi della redazione non possiamo fare a meno di condividere tale notizia con voi ed esultarne! La storia ha inizio ottobre 2015, durante uno dei primi incontri della nuova redazione, quando veniamo a conoscenza di un e-mail proveniente da Sidney. Ad inviarla è una donna australiana, Celinda, nonché docente di italiano come seconda lingua

che, leggendo il sito online de "Il Liceale", ha pensato bene di contattarci per una corrispondenza con i suoi alunni. Quando a gennaio le hanno comunicato le sue classi ci ha subito ricontattati per mettere in atto questa comunicazione Minturno-Sidney! In poche settimane ognuno di noi ha conosciuto

il suo "canguro" e intrapreso così la corrispondenza. Le loro abitudini, il loro sistema scolastico, il loro modo di approcciarsi e soprattutto il loro orario (le dieci ore di fusorario risultano spesso un problema per parlare con loro...) sono ben diversi da quelli italiani, ma sono proprio questi i motivi che

ci incuriosiscono e ci spingono a parlare con loro. Quello che rende il tutto divertente però è senz'altro il loro "italiano" e il nostro "inglese" a confronto; insomma non mancano corbellerie! Aldilà di tutto, questa corrispondenza "australiana", oltre ad essere un buon metodo per imparare la lingua straniera, è un'esperienza che noi della redazione aggiungeremo alla lista delle cose che più di tutte quest'anno ci hanno riempito il cuore di belle emozioni.

Anna Fedele



LATINO SÌ, LATINO NO!

Versioni, versioni e ancora versioni! Gli studenti continuano a chiedersi perché in una società così moderna si debba studiare il latino, ormai lingua arcaica e obsoleta. Molti giovani, con l'intento di dedicarsi all'approfondimento delle materie scientifiche, proseguono il loro percorso di studi con la scelta del liceo scientifico, ma sono costretti a sfogliare anche le pagine del manuale di latino. Da alcuni anni questo problema non sussiste più grazie alla possibilità di frequentare un indirizzo di scienze applicate, che non prevede lo studio del latino. Ma la scelta di non imparare questa lingua non comporta, automaticamente, un carico di studio più leggero, infatti anche tale indirizzo consente di acquisire una duplice formazione: scientifica e umanistica. Inoltre certamente non mancano le occasioni per fare riferimenti alla cultura classica. Nonostante ciò, bisogna ammettere che il latino è importante per diversi motivi. Il più comune è ripetuto puntualmente dai docenti: «potenzia le capacità logiche». Infatti, la costruzione della frase latina impone una ricostruzione della stessa e induce anche ad una riflessione sull'italiano. La traduzione è solo la sintesi di un percorso di analisi linguistica, che quindi presuppone l'attivazione della logica. Certo, si potrebbe benissimo obiettare che esistano metodi più piacevoli, ma si pensi a coloro che studiavano l'arte della retorica per persuadere le persone con i loro discorsi. Aristotele e Cicerone erano stati in grado di elaborare cinque regole per costruire un ragionamento convincente (inventio, dispositio, elocutio, actio e memoria) e non era semplice all'epoca

diventare degli oratori. Il latino migliora la conoscenza dell'italiano, infatti è l'"antenato" della nostra lingua. Come è possibile? Ebbene, anche la tradizione linguistica subisce evoluzioni. Basti pensare alla questione linguistica, che si è protratta nei secoli fino a Manzoni oppure all'*Eneide* di Virgilio e poi alla *Divina Commedia* di Dante, che seppur differenti tra loro sono entrambi dei pilastri della tradizione classica. La conoscenza del latino, non solo arricchisce il nostro bagaglio culturale, ma fa capire anche la struttura portante della nostra lingua cioè la sintassi.

Inoltre, essa è la base anche per molte altre lingue che i ragazzi studiano quotidianamente: come il francese, lo spagnolo e persino l'inglese! Il latino è un pezzo fondamentale del nostro patrimonio culturale, inoltre l'attuale organizzazione del lavoro impone competenze utili alla capacità di comunicazione e di collaborazione, allo spirito critico e alla creatività, che le materie umanistiche consentono di acquisire e/o svilup-



pare. Il latino può essere considerato uno dei tanti strumenti per comprendere la modernità attraverso lo studio della civiltà antica, in modo da poter guardare ai «grandi del passato» e trarre da ogni evento un'esperienza, così come sosteneva Machiavelli «historia magistra vitae est»!

Marianna Verrengia

CONCORSO NAZIONALE *DIVENTARE CITTADINI EUROPEI*:
IL BIS DELL'ALBERTI

L'8 maggio presso la sala degli Orazi e Curiazi dei Musei Capitolini di Roma gli studenti della classe 4C del Liceo Scientifico Statale Leon Battista Alberti di Minturno sono stati premiati (per la seconda volta) dalla presidente della Camera Laura Boldrini per la vittoria del primo premio nella sezione audiovisivi della IX edizione del concorso *Diventare cittadini europei*. Il concorso, indetto dal Consiglio Italiano per il Movimento Europeo (C.I.M.E.) e dall'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCIRE), quest'anno prevedeva una traccia sulla vita di Altiero Spinelli, in occasione del 30esimo anniversario dalla sua morte. La figura di uno dei padri fondatori dell'Europa ha ispirato gli studenti per la tenacia che nella sua vita ha sempre contraddistinto il suo operato per il raggiungimento di un'organizzazione federale di stati: gli Stati Uniti d'Europa. Gli studenti nello sviluppo di questa traccia hanno posto in evidenza alcuni momenti



chiave della vita di Spinelli, evidenziando con creatività il rapporto tra i giovani e l'idea di Europa. La premiazione si è inserita all'interno di una più vasta giornata che ha visto partecipare gli studenti del liceo all'evento "Montecitorio a porte aperte" e alla marcia per l'Europa che da piazza Montecitorio si è snodata fino al Campidoglio.

Alessandro Di Maio

A LEZIONE DI ECOLOGIA

Il Liceo Alberti vince ancora una volta! La classe IV C Opzione Scienze Applicate coordinata dalla docente Nadia Conte ha partecipato all'edizione 2015/2016 dell'EcoLogicaCup a cura dell'Università del Salento, posizionandosi al terzo posto nella classifica nazionale. Questo è il primo anno in cui gli albertini si cimentano in Olimpiadi riguardanti le Scienze Naturali. EcoLogicaCup è organizzata in tre fasi.

Prima fase - dal mese di novembre fino al mese di marzo sono stati proposti sul sito della gara temi di approfondimento di ecologia utili sia per le domande di allenamento e per la gara finale sia come

spunti per lavori in classe e per esperienze pratiche in natura o in aula; in questa fase tutte le squadre hanno potuto allenarsi tramite i quesiti pubblicati sulla piattaforma.

Seconda fase - nel mese di aprile sono state messe a disposizione domande di allenamento alla gara finale per le squadre di ciascuna scuola, che avevano superato la prima fase.

Terza fase - gara finale svolta nel mese di maggio che ha visto ogni squadra finalista rispondere ai quiz nel più breve tempo possibile.

I temi affrontati nella gara finale non sono stati prettamente riguardanti il campo

dell'ecologia bensì hanno spaziato anche su biologia, chimica, scienze della terra. Per questo motivo il percorso si è rivelato molto utile per l'apprendimento in classe, rispondendo ad una metodologia collaborativa mirata alla risoluzione di prove di realtà che hanno toccato numerosi temi: beni e servizi ecosistemici, cicli bio-geochimici, biodiversità, rifiuti, energia, acqua, case, nidi, tane, aree marine protette, luci ed ombre, cambiamenti climatici, lagune mediterranee, modelli matematici in ecologia, lo sviluppo sostenibile e la nicchia ecologica. Ogni componente della squadra ha affrontato un ambito di studio specifico che ha poi condiviso con i compagni. È stata proprio questa sinergia e il vivo entusiasmo di ciascun ragazzo a permettere il gratificante risultato. E come gli stessi Albertini della IVC sottolineano, il vero risultato è stato il sentirsi parte viva ed attiva di questo Pianeta per il quale i giovani si impegnano a garantire uno sviluppo sempre più sostenibile.

Andrea Monte & Vittoria Pinto



UNO SGUARDO SULL'UNIVERSITÀ: I CONSIGLI D.O.C. DEGLI EX LICEALI

È tempo di scelte!!! Abbiamo chiesto agli ex liceali informazioni su eventuali futuri scenari di studio e lavoro. Abbiamo pubblicato solo alcuni estratti il resto lo troverete online. I nostri informatori sul futuro sono stati: Ilaria D'Angelis, laureata in Economics e in volo per il dottorato sempre in Economics verso gli Stati Uniti; Annalaura Capuano laureata in Mathematical Finance and Actuarial Sciences; Andrea Ciuffo, laureato in Ingegneria civile – infrastrutture viarie e trasporti; Paola Forcina laureata in Scienze Politiche Sociologia e Comunicazione; Daniele Vezza laureato in Economia.

La redazione de *Il Liceale*

Qual è il miglior modo per approcciarsi al mondo del lavoro?	Non c'è un modo migliore o peggiore. A mio avviso, bisogna approcciarsi al mondo del lavoro con passione, umiltà e voglia di imparare.	Paola Forcina
	Iniziando a lavorare già dal liceo, durante il periodo estivo, nei ristoranti, negli alberghi o in altre realtà che offrono "summer internship". L'approccio al lavoro e la professionalità sono indipendenti dalla facoltà.	Andrea Ciuffo
	Se non avete necessità economiche, il miglior modo è quello di andare a cercare lavoretti che vi piacciono. Io ho sempre dato ripetizioni ad un prezzo molto basso. Mi piaceva, aumentavo le mie competenze e guadagnavo.	Daniele Vezza
	[...] Il modo migliore per approcciarsi al mondo del lavoro a mio avviso è avere le idee chiare: sapere dove si vuole andare, e conoscere i propri punti di forza e le proprie debolezze. Non puoi studiare medicina se sai che se vedi il sangue svieni (almeno credo) così come non puoi lavorare per una banca d'investimento se non sei disposto a lavorare fino a 20 ore al giorno. Quindi bisogna davvero avere un piano ben preciso sin dall'inizio [...]	Annalaura Capuano
	È probabile che io non sia la persona più indicata per rispondere a questa domanda, perché ho basato le mie scelte universitarie non tanto sulle prospettive lavorative quanto, piuttosto, sui miei interessi e sulle mie attitudini. Mi sono laureata in Scienze Internazionali e Diplomatiche e poi ho preso la mia laurea magistrale in Economics (Scienze Economiche) e a settembre comincio un dottorato, sempre in Economics, negli Stati Uniti. Il consiglio che mi sento di darvi è di non farvi prendere dal panico nel tentativo di scegliere per forza un indirizzo di studio che vi sembra possa facilitarvi l'ingresso nel mercato del lavoro.[...]	Ilaria D'Angelis

Vi siete mai pentiti della scelta fatta? Se sì, come vi siete comportati?	No, non mi sono mai pentita. Ogni tanto l'ho pensato in preda al panico da esame, ma mai in maniera lucida e pratica.	Paola Forcina
	Mai, che sorga il dubbio lungo la via è normale soprattutto quando si affrontano le difficoltà. Si cade, si piange, ci si rialza	Andrea Ciuffo
	Sì, mi sono pentito, infatti dopo un anno di Scienze Motorie ho deciso di cambiare facoltà ed iscrivermi ad Economia. Vi posso garantire che non è una cosa strana avere delle incertezze sul percorso che si sta affrontando. Perdere un anno per una scelta sbagliata non è un dramma, soprattutto quando si è giovani. Abbiate il coraggio di cambiare la vostra vita se non percepite soddisfazione in quello che fate.	Daniele Vezza
	Non mi sono mai pentita della scelta universitaria fatta, né tantomeno di aver deciso di fare la specialistica all'estero. Ma ci sono stati molti momenti di frustrazione in cui ho pensato di non farcela, di non reggere lo stress, la pressione, o semplicemente mi sono sentita non all'altezza, non abbastanza intelligente o motivata. Oggi penso sia normale così, ho scelto di fare un percorso non semplice, e poi nessun percorso è semplice. Tutte le volte che ho avuto paura di non farcela ho stretto i denti e mi sono aggrappata alla mia tenacia che è da sempre la mia forza. Col tempo ho scoperto che non sono un genio, ho un'intelligenza mediocre, ma sono testarda e ho altre qualità che mi aiutano a raggiungere i miei obiettivi a modo mio e con i miei tempi. Credo che sia proprio questa la chiave: trovare il proprio modo di fare le cose.	Annalaura Capuano
	Mi sono pentita almeno due volte, direi. A Forlì mi stavo pentendo il secondo anno perché, nonostante amassi molto ciò che studiavo, devo ammettere che la città era un posto davvero noioso e inventarsi nuove cose da fare diventava sempre più difficile. Avevo proprio vent'anni e annoiarsi a vent'anni è deprimente, soprattutto per una, come me, che aveva quest'ambizione spropositata di stare al centro del mondo, di vivere la Storia e un'altra sfilza di utopie adolescenziali... E allora ho reagito presentando domanda Erasmus (cosa che avrei fatto comunque :)) e ho vinto una borsa di un anno per studiare all' Institut d' Études Politiques di Parigi (meglio noto come SciencesPo).	Ilaria D'Angelis

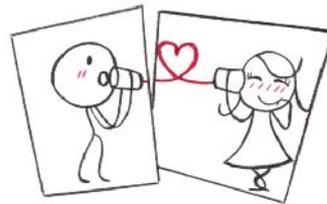
RELAZIONI A DISTANZA? SOPRAVVIVERE SI PUÒ!

Prima le relazioni a distanza erano sinonimo di relazioni impossibili, ma oggi, con l'avvento delle nuove tecnologie, sempre più persone ne iniziano una, cioè circa 2.500.000 solo nel nostro paese (dott. Andrea Carubia, Psicologo Psicoterapeuta, www.psicologo-psicoterapeuta-sessuologo.it). Ovviamente ci sono ancora alcuni che sono un po' scettici, o perché ne sono rimasti scottati o perché non vogliono cominciarne una per paura che finisca. Eppure la relazione a distanza non è così terribile come spesso temiamo e può avere i suoi lati positivi. Innanzitutto non corri il rischio di annoiarti visto che la maggior parte delle nostre relazioni finiscono proprio perché, dopo un po', ci stanchiamo del nostro partner o perché semplicemente ci sta troppo con il fiato sul collo. In secondo luogo le emozioni che si provano sono molto più intense e travolgenti

poiché si tende a vivere e a godersi ogni attimo. È anche vero che i periodi passati lontano sono molto dolorosi perché se hai bisogno di un abbraccio, lui non sarà lì a dartelo o se magari vorrai fare una passeggiata lui non sarà lì a tenerti la mano. Ma fortunatamente oggi la distanza si può accorciare grazie all'invenzione degli smartphone, computer che permettono di poter comunicare a distanza in tempo reale. Se magari abbiamo voglia di vedere un film in coppia, basterà programmare una video-chiamata con il partner e vederlo insieme; oppure potremmo scattare foto o fare video durante la giornata per poi inviarli al nostro lui o alla nostra lei così da imparar-

re a conoscere l'altro e aumentare la fiducia reciproca. E poi basta col dire «lontano dagli occhi, lontano dal cuore», lo dice la psicologia sulla scorta di uno studio che afferma che ben il 71% degli italiani ritiene che una relazione a distanza nell'era della tecnologia possa essere più solida e duratura. E non è un'idea che serpeggia solo tra giovani e giovanissimi: l'indagine, infatti, ha coinvolto 1.800 persone di età compresa fra i 18 e i 65 anni. Il segreto delle relazioni a distanza appare essere questo: che siano temporanee.

Claudia Trano



LOL! PAZZA DEL MIO MIGLIORE AMICO



Esiste l'amicizia tra i due sessi, o ci sarà sempre dell'attrazione? Si tratta di una delle domande più antiche che interessano l'uomo e la donna dopo quelle sul senso della vita: ti fai questa domanda perché magari sei cresciuto con i tuoi amici di infanzia e ti rendi conto che sono diventati amici stupendi. Con loro non solo hai tanti ricordi in comune ma anche una confidenza profonda. Un amico è qualcuno che conosciamo bene in tutte le sue sfumature. È un po' come un fratello o una sorella: per questo ci può sembrare impossibile provare desiderio per una persona che conosciamo così profondamente. Ma la vita è più sottile, più sfocata. Diverse sono le indagini condotte in questo campo da varie università e il punto chiave delle loro ricerche è questo: gli uomini hanno in testa solo il sesso! I ricercatori della Norwegian University of Science and Technology hanno scoperto che uomini e donne fondamentalmente si fraintendono: lei interpreta i suoi segnali d'interesse sessuale come amicizia mentre lui legge i suoi segnali d'amicizia come interesse sessuale. Durante la ricerca sono stati intervistati 308 laureandi tra i 18 e i 30 anni chiedendo loro delle proprie amicizie, attrazioni sessuali e delle esperienze che hanno avuto con l'altro sesso. Il risultato è stato che gli uomini comunemente sopravvalutano l'interesse sessuale proveniente dalle donne e

contemporaneamente le donne sottovalutano l'interesse sessuale maschile, seppure in maniera spiccatamente inferiore. Ancora la Pacific and Asian Communication Association ha osservato che gli uomini trovano le donne più seducenti, promiscue e civettuole rispetto alla visione degli uomini della controparte femminile. Se le ragazze vedono dolcezza ovunque, i loro migliori amici hanno spesso in mente tutt'altro. Se parlare per ore per lei è confidarsi e per lui è un flirt, se abbracciarsi per lei è consolarsi e per lui è un flirt, se scherzare insieme è per lei divertirsi e per lui un flirt allora probabilmente è da chiedersi se ci si trovi di fronte a un vero rapporto di amicizia o semplicemente a un flirt non ricambiato. Dietro la tendenza maschile a sopravvalutare i segnali sessuali potrebbe esserci l'evoluzione: quando si tratta di selezione naturale la capacità dell'uomo di riprodursi è di primaria importanza, quindi non può lasciarsi sfuggire occasioni. Detto ciò, segnali mal interpretati o meno, le amicizie tra persone del sesso opposto esistono, oggi più che mai. Per noi ragazzi è molto più semplice vedere l'amicizia uomo-donna come una cosa normale, un sentimento sincero ed incondizionato, ma perché questo accada c'è bisogno di chiarezza: un po' di attrazione "chimica" può starci ed è naturale, ma perché sia un rapporto vero non ci devono essere doppi fini. Per avere la chance ed essere riconosciuta come vera amicizia una relazione deve basarsi su fiducia, condivisione di interessi comuni e soprattutto rispetto. L'amicizia tra uomo e donna è forse più difficile da coltivare e mantenere, ma se costruita su solide basi potrà portare ad esperienze condivise e ad un arricchimento che gioverà ad entrambi.

Andrea Monte

Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale
Liceo Scientifico "Leon Battista Alberti" - Minturno
presenta

PASSAGGIO A MINTURNAE:
L'ultimo viaggio di San Paolo verso Roma



Comprensorio Archeologico di Minturnae

27 MAGGIO 2016
ORE 17.00

Liceo Scientifico "Leon Battista Alberti" Minturno
presenta

La barca di Platone

Atto unico di **Luigi Luvari**
Interpretato dagli studenti del
"LABORATORIO TEATRO DELLA LEGALITÀ"
Adattamento e regia della prof.ssa **Pina De Santis**

Cornice musicale a cura de **"Le Metamorfosi"**



Teatro Romano di Minturnae
28 Maggio 2016
Ore 20.30

Supervisione artistica e organizzativa a cura del prof. **Adolfo Tomassi**

In collaborazione con:
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL LAZIO E DELL'ETURIA MERIDIONALE
REGIONE LAZIO
Comune di Minturno

E al termine dell'anno si realizzano i vari eventi dei laboratori attivati durante tutto l'anno!

Buon divertimento con gli studenti dell'Alberti!

Liceo Scientifico "L.B. Alberti" presenta

Musica e Cultura
LEZIONE CONCERTO

LUCIANO BIONDINI e ROSARIO GIULIANI
incontrano gli studenti
...Tra canzoni, jazz e colonne sonore...

30 MAGGIO 2016
Aula Magna
Liceo Scientifico
ORE 10.30
ORE 14.30
Master Class
con la partecipazione amichevole di
LE METAMORFOSI



Liceo Scientifico Leon Battista Alberti
LA REDAZIONE DEL LICEALE

Alberti's GOT TALENT

7 Giugno 2016
Ore 20.30
Teatro Romano di Minturnae

LUCIANO BIONDINI





Venerdì 19 Febbraio si è tenuta la prima edizione dell'Alberti InOltre, uno spettacolo che ha visto esibirsi non solo ragazzi e ragazze che frequentano il nostro liceo, ma anche ex-liceali e alunni provenienti da alcune scuole medie della zona. L'idea è stata sviluppata insieme alla prof.ssa Mangiacchi che ha anche curato i rapporti in particolare con le scuole medie del territorio. In un'aula magna gremita, e decorata per l'occasione dalle professoresse Antignani e Casalenuovo, tutti i partecipanti hanno avuto occasione di esprimere i propri talenti, permettendo al pubblico di vivere un vero e proprio viaggio di circa un'ora e mezza alla scoperta del liceo e di tutto quello che c'è oltre a libri e quaderni. Il risultato è stato una serata estremamente godibile per tutti i presenti, artisti compresi, e da ripetere sicuramente in futuro.

Emanuele Tatta

